

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



**C'era un paese**  
*di Nuccia Benvenuto*



C'era un paese, Corigliano (oggi città fusa con Rossano), dove sono nata, dove vorrei morire.

Ma non abito più là, vicino all'edicola votiva della madonna di Costantinopoli che nel Seicento è andata in sogno alla moglie di un giudice e le ha indicato il luogo in cui voleva che fosse posta la sua immagine. A pochi metri da casa mia, in via quattro novembre numero uno. Una memoria difficile, altro che *Combray*... Fra le pareti della mente, inseguo un dettaglio, una luce, un sospiro.

Mia nonna vestita di nero, al camino, che sfoglia una rivista contandone le pagine: è cieca. Ho sempre poco tempo per farle compagnia e, se mi siedo accanto a lei, ho un libro in mano. Sono l'indemoniata dei libri, dello studio, della lettura. Studio e libri. Viaggi (mio padre ci porta in giro per l'Europa) a occhi aperti e a occhi chiusi (da brava visionaria), amori delusi, una chitarra mai suonata, una commedia mai messa in scena, l'odore del pranzo lungo le scale. Le note di *A chi* di Fausto Leali salgono fino in soggiorno (il complesso de *l'Altro mondo* fa le prove lì, sotto casa mia) e si propagano per tutto il rione Falcone fino a rimbombarmi nel petto.

Le luci al balcone sono di rito durante le processioni, come la coperta buona e l'aria compunta e seria, ma, io, da piccola ho paura degli incappucciati e da grande mi turberanno.

*'U capillaru 'i ri fimmini* va in giro per le strade e compra i capelli delle donne, in cambio dà oggetti di ogni tipo. Nel silenzio sento ancora il suo ritornello nelle orecchie. La vecchia, ma ancora piacente, prostituta stende i panni sull'*astrachielli*. La *siggera* non impaglia più sedie, è troppo vecchia, se ne sta seduta sulla soglia, in mezzo alla strada. E poi il pallone dei ragazzi rotola giù per la discesa o vola verso qualche finestra. La tegola cade in testa a donna Marianna durante i lavori del tetto. Dieci lire per i formaggini di cioccolata con *Lupetto* sull'etichetta colorata, oppure le caramelle all'anice o i pesciolini di liquerizia dolce: ti avvolgono il palato in una spirale che ti risucchia. Mi scoccia andare in chiesa: se ci vado, durante l'omelia penso ad altro e non ho voglia di confessarmi: che cosa, poi, dovrei confessare a uno che sta dietro un paravento? Imparo ad andare sui pattini a rotelle: è questa, forse, la libertà? L'*eidòs* del paese si è fatta strada lentamente dentro di me per scalciare con prepotenza in questi ultimi anni. Si materializzano, sul più bello, davanti ai miei occhi, immagini che una volta mi rendevano insofferente e che oggi non abbandonerei mai: i vicoli, le scalille, le salite. Le discese dell'anima mia. Chissà perché ho sempre voglia di tornare a casa *mia*. Da quando me ne sono andata, più di quarant'anni fa, l'ho sognata tante volte. Se mi concentro, seguo un tracciato mentale che mi porta in tutte le stanze, alla disposizione dei mobili, delle suppellettili. La mia stanza con i libri e la coperta di ciniglia azzurra, i poster al muro, il mangiacassette sul comodino e il diario mai scritto nel cassetto. Non cambierò mai? Mi trasformerò: ma resterò sempre aggrappata alla mia casa, al mio paese, al seno di mia madre. Abbracerò mia nonna e suoi occhi spenti brilleranno nel buio dell'aldilà. Si nasce, si muore. Nel frattempo un modo qualsiasi per sopravvivere si trova sempre. A volte anche per essere felici.

Dal Diario del mio blog [www.nucciabenvenuto.it](http://www.nucciabenvenuto.it)